

LIFE DOP, STALLE A IMPATTO ZERO

Non è detto che l'allevamento intensivo di bovini debba essere per forza fonte di inquinamento nel territorio in cui è presente. Con le nuove tecnologie e l'applicazione dei principi di economia circolare è possibile ridurre notevolmente l'impatto ambientale degli allevamenti dei bovini da latte. Anche perché va fatto. Lo sostiene l'Ue che, data l'importanza del settore per l'economia comunitaria, ha promosso un progetto per la messa a punto di un modello di produzione ambientalmente sostenibile per il Grana Padano e il Parmigiano Reggiano.

Finanziato dall'Ue con 3 milioni di euro, il progetto vede impegnato come capofila il gruppo Virgilio che, insieme all'Università degli studi di Milano e ad altre realtà del territorio – Associazione mantovana allevatori, Coop Agricola San Lorenzo, Consorzio agrario del Nordest, Gourmit, Gruppo Ricicla – ha coinvolto nella fase sperimentale 120 delle sue aziende agricole, che fanno riferimento a nove caseifici, per una produzione pari a 10mila t di formaggio. Il progetto prevede l'attuazione sinergica di una serie di iniziative per ridurre scarti ed emissioni inquinanti di metano e anidride carbonica: si va dalla valorizzazione dei reflui per la produzione di biogas alla gestione virtuosa del digestato in campo con la conseguente riduzione dei fertilizzanti minerali e la produzione di fertilizzanti rinnovabili, la produzione di foraggi a basso impatto ambientale e la verifica dei consumi di energia e materia. Nel 2019 è prevista la validazione del modello attraverso un'analisi di Lca-Life Cycle Assessment e la verifica della sua sostenibilità economica. In seguito, il nuovo modello sostenibile di filiera di qualità verrà promosso per essere replicato – si auspica – anche in altri contesti europei.

Andamento dell'export di formaggi per destinazione

19,6%	16,1%	9,1%	28,2%	16,0%	10,9%
15,7%	15,1%	10,7%	25,6%	16,4%	16,5%

- Francia
- Germania
- Regno Unito
- Altri Paesi UE
- Altri Paesi Extra UE
- Stati Uniti

di Monitor Nomisma-Cif

verso questi due nostri partner si è diretto complessivamente delle esportazioni nazionali (quali su dati in valore). Al terzo tra i paesi Ue si è poi collocato il Regno Unito (9,1%), la cui posizione in termini di valore va però valutata alla luce dei possibili contraccolpi commerciali della sua futura uscita dall'Ue. **Il più importante sbocco di formaggi e sono invece gli Stati Uniti,**

che nel 2017 hanno assorbito il 10,9% delle esportazioni nazionali, cioè una percentuale che fa di questo Paese il terzo mercato per importanza dopo Francia e Germania. Nell'ultimo decennio (2007-2017) è cresciuta l'importanza relativa come sbocco commerciale anche degli altri Paesi Ue, passati dal 25,6% al 28,2%, anche grazie all'adesione dei Paesi dell'Est (Bulgaria, Romania e Croazia) all'Ue e alla loro integrazione nel mercato unico.

